

UN POZZO UN MISTERO LA DONNA



Dal libro di Daniele cap. 13

Abitava in Babilonia un uomo chiamato *Ioakim*, il quale aveva sposato una donna **chiamata Susanna**, figlia di *Chelkia*, di rara bellezza e timorata di Dio. **I suoi genitori, che erano giusti, avevano educato la figlia secondo la legge di Mosè.** *Ioakim* era molto ricco e possedeva un giardino vicino a casa ed essendo stimato più di ogni altro i Giudei andavano da lui. In quell'anno erano stati eletti giudici del popolo due anziani: erano di quelli di cui il Signore ha detto: «L'iniquità è uscita da Babilonia per opera di anziani e di giudici, che solo in apparenza sono guide del popolo». Questi frequentavano la casa di *Ioakim* e tutti quelli che avevano qualche lite da risolvere si recavano da loro. Quando il popolo, verso il mezzogiorno, se ne andava, *Susanna* era solita recarsi a passeggiare nel giardino del marito. I due anziani che ogni giorno la vedevano andare a passeggiare, furono presi da un'ardente passione per lei: persero il lume della ragione, **distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi.** Erano colpiti tutt'e due dalla passione per lei, ma l'uno nascondeva all'altro la sua pena, perché si vergognavano di rivelare la brama che avevano di unirsi a lei. Ogni giorno con maggior desiderio cercavano di vederla. Un giorno uno disse all'altro: «Andiamo pure a casa: è l'ora di desinare» e usciti se ne andarono. Ma ritornati indietro, si ritrovarono di nuovo insieme e, domandandosi a vicenda il motivo, confessarono la propria passione. Allora studiarono il momento opportuno di poterla sorprendere sola.

Mentre aspettavano l'occasione favorevole, *Susanna* entrò, come al solito, con due sole ancelle, nel giardino per fare il bagno, poiché faceva caldo. Non c'era nessun altro al di fuori dei due anziani nascosti a spiurlarla. *Susanna* disse alle ancelle: «Portatemi l'unguento e i profumi, poi chiudete la porta, perché voglio fare il bagno». Esse fecero come aveva ordinato: chiusero le porte del giardino ed entrarono in casa dalla porta laterale per portare ciò che *Susanna* chiedeva, senza accorgersi degli anziani poiché si erano nascosti. Appena partite le ancelle, i due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei e le dissero: «Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e datti a noi. In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle». ***Susanna*, piangendo, esclamò: «Sono alle strette da ogni parte. Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre mani. Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!».** *Susanna* gridò a gran voce. Anche i due anziani gridarono contro di lei e uno di loro corse alle porte del giardino e le aprì.

I servi di casa, all'udire tale rumore in giardino, si precipitarono dalla porta laterale per vedere che cosa stava accadendo. Quando gli anziani ebbero fatto il loro racconto, i servi si sentirono molto confusi, perché mai era stata detta una simile cosa di *Susanna*.

Il giorno dopo, tutto il popolo si adunò nella casa di *Ioakim*, suo marito e andarono là anche i due anziani pieni di perverse intenzioni per condannare a morte *Susanna*. Rivolti al popolo dissero: «Si faccia venire *Susanna* figlia di *Chelkia*, moglie di *Ioakim*». Mandarono a chiamarla ed essa venne con i genitori, i figli e tutti i suoi parenti. ***Susanna* era assai delicata d'aspetto e molto bella di forme; aveva il velo e quei perversi ordinarono che le fosse tolto per godere almeno così della sua bellezza.** Tutti i suoi familiari e amici piangevano.

I due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sulla sua testa. Essa piangendo alzò gli occhi al cielo, con il cuore pieno di fiducia nel Signore. Gli anziani dissero: «Mentre noi stavamo passeggiando soli nel giardino, è venuta con due ancelle, ha chiuse le porte del giardino e poi ha licenziato le ancelle. Quindi è entrato da lei un giovane che era nascosto, e si è unito a lei. Noi che eravamo in un angolo del giardino, vedendo una tale nefandezza, ci siamo precipitati su di loro e li abbiamo sorpresi insieme. Non abbiamo potuto prendere il giovane perché, più forte di noi, ha aperto la porta ed è fuggito. Abbiamo preso lei e le abbiamo domandato chi era quel giovane, ma lei non ce l'ha voluto dire. Di questo noi siamo testimoni». La moltitudine prestò loro fede poiché erano anziani e giudici del popolo e la condannò a morte. Allora *Susanna* ad alta voce esclamò: «**Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima**

che accadano, tu lo sai che hanno deposto il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». E il Signore ascoltò la sua voce.

Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!».

Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che vuoi dire con le tue parole?». Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, Israeliti? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare la verità! Tornate al tribunale, perché costoro hanno deposto il falso contro di lei».

Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siediti in mezzo a noi e fatti da maestro, poiché Dio ti ha dato il dono dell'anzianità». Daniele esclamò: «Separateli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò». Separati che furono, Daniele disse al primo: «O invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, quando davi sentenze ingiuste opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente. Ora dunque, se tu hai visto costei, dì: sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco». Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ricadrà sulla tua testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti spaccherà in due». Allontanato questo, fece venire l'altro e gli disse: «Razza di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. Dimmi dunque, sotto quale albero li hai trovati insieme?». Rispose: «Sotto un leccio». Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano per spaccarti in due e così farti morire».

Allora tutta l'assemblea diede in grida di gioia e benedisse Dio che salva coloro che sperano in lui. Poi insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di aver deposto il falso, fece loro subire la medesima pena alla quale volevano assoggettare il prossimo e applicando la legge di Mosè li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente. Chelkia e sua moglie resero grazie a Dio per la figlia Susanna insieme con il marito Ioakim e tutti i suoi parenti, per non aver trovato in lei nulla di men che onesto. Da quel giorno in poi Daniele divenne grande di fronte al popolo.

Il coraggio di una donna indifesa

Se ogni donna ha la consapevolezza che dentro di sé esistono le risorse per difendere la sua dignità e la bellezza della sua onestà, può subire ingiustizia e talvolta violenza, ma rimane limpida e luminosa.

Esiste contro le donne una diseducazione morale che le annienta. Le fa diventare soltanto oggetto del desiderio. Vittime di uno strapotere barbaro dei mass-media, della pubblicità, delle strumentalizzazioni, dei discorsi impegnati dei talk show. In un contesto che dilaga lungo questo crinale, si trovano ad essere una minoranza subalterna di chi, ad arte, sfrutta l'istinto, il desiderio, facendole diventare soddisfazione di una brama violenta e inarrestabile.

La donna deve credere profondamente alla sua grandezza. Non può lasciarsi suggestionare da facili lusinghe di alcun genere. E' la prima tutrice di se stessa. Susanna è un esempio stupendo, in un tempo nel quale la donna valeva meno che niente.

I ragazzi devono apprendere ad avere occhi limpidi, comportamenti educati e composti.

La scuola deve essere fondata su una tolleranza zero, verso chiunque manchi di rispetto ad una donna, ad una ragazza.

La famiglia si deve ergere a difesa delle figlie proprie e degli altri, creando alleanze, dialogo, dibattiti seri e utilizzando tutti i mezzi che sono a loro disposizione.

La Chiesa deve abbandonare i suoi moralismi e i suoi silenzi per dire con fermezza la dignità della donna.

La società deve essere contestata, anche nel piccolo che ci è accessibile, per ogni sopraffazione.

La protesta, sempre e a qualsiasi costo, deve ergersi come baluardo di difesa, come diga di sostegno per la donna mentre attorno alla sua persona dilaga, senza pudore, ogni turpitudine.

La narrazione stessa dei fatti di cronaca deve conoscere limiti e misure.

Susanna preferisce cadere nelle mani di un giudizio ingiusto e della morte, piuttosto che scendere ad alcun compromesso.

Ci vuole la rettitudine e la saggezza di un giovane a sbugiardare i due vecchi, affamati di piacere e privi di ogni decenza. Su questi due immorali cade la mannaia del giudizio di Dio, che si erge sempre dalla parte dei poveri e degli indifesi.

Dio, ci fai conoscere donne stupende nel tuo libro. Sembrano uscite dalle prime fila del tuo esercito di giustizia e di bellezza. Niente le piega. Niente le ferma. Sempre e solo prevale il loro desiderio di tutelare la stupenda grandezza di cui tu le hai adornate.

Dio, facci entrare, a pieno titolo, fra coloro che, andando controcorrente, difendono una battaglia a favore delle donne che sembra già persa. Le nostre armi sono l'onestà dei pensieri e degli atteggiamenti verso le donne; la stima per la loro nobiltà; la tutela del loro decoro. Le nostre armi sono gli occhi limpidi, senza striature ambigue di spudoratezza. Nostre armi sono lo stare loro accanto con delicata meraviglia, con decoroso pudore.

Tu, Dio, hai voluto le nostre madri e noi ne siamo fieri. Tu hai voluto le donne e le ragazze che amiamo, donandoci una straordinaria gioia. Tu hai voluto il desiderio che ci spinge ad amare con felicità e con delicatezza. Tu hai voluto la vita; e le donne in ogni loro gesto portano vita.

Dio, ti sei messo accanto a noi per darci forza e coinvolgerci in un'ondata di compostezza verso ogni donna che la tua bontà ci fa incontrare, suscitando in noi quello stupore che, ogni giorno, ci ingentilisce e, insieme alla donna, ci aiuta a dare vivibilità ad un mondo che sa respirare il bello e il bene.

Don Mario Simula